



Produzioni

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano
+41(0)58 866 4214
comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



15—21.09

Lu, Me, Ve, ore 20:00

Do, ore 15:00

LAC, Sala Teatro

La voix humaine / Cavalleria rusticana

Francis Poulenc / Pietro Mascagni

Francesco Cilluffo, Orchestra della Svizzera italiana

Emma Dante

30.09—05.10

Ma, Me, ore 20:00

Sa, ore 15:30 e 19:30

Do, ore 14:30 e 19:30

LAC, Sala Teatro

Dittico della bufera

30.09 **Tre sorelle**

01.10 **Il gabbiano**

04—05.10 **Tre sorelle, Il gabbiano**

Anton Cechov / Livia Rossi / Carmelo Rifici

03.10

Ve, ore 19:00

04—05.12

Gio, Ve, ore 20:00

LAC, Teatrostudio

Francesca Sproccati

Venir meno

15.10

Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Vorrei una voce

Tindaro Granata

21—22.10

Ma, Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Riccardo III

William Shakespeare / Antonio Latella / Vinicio Marchioni

22—24.10

Me, Gio, Ve, ore 20:00

LAC, Teatrostudio

PER SEMPRE

Giovanni Testori / Alessandro Bandini



12—14.11

Me, Gio, Ve, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Re Lear

William Shakespeare / Gabriele Lavia

14—15.11

Ve, Sa, ore 20:00
Teatro Foce

Fear no more

Francesca Sangalli / Simona Gonella

23.11

Do, ore 16:00
Teatro Foce

Il libro di tutte le cose

Teatro Pan

05—06.12

Ve, Sa, ore 18:00
LAC, Sala 4

Partiturazero

Elena Boillat

11—12.12

Gio, Ve, ore 20:00
Teatro Foce

Note a margine

I Gordi / Teatro Franco Parenti

19—21.12

Ve, Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

Mauro Bigonzetti

Lo schiaccianoci

Orchestra della Svizzera italiana / Philippe Béran

06.02

Ve, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

gardizERO

Gardi Hutter



25.02—04.03

Lu—Sa, ore 18:00 e 20:30

Do, ore 14:00 e 17:00

LAC, Teatrostudio

Common land

Trickster-p

31.03

Ma, ore 20:00

LAC, Palco Sala Teatro

Michele Di Stefano/mk**Panoramic Banana**

Album degli abitanti del Nuovo Mondo

14—15.04

Ma, Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

I miei stupidi intenti

Bernardo Zannoni / VicoQuartoMazzini / Giuseppe Cederna

20—21.05

Me, ore 21:00

Gio, ore 19:00 e 21:00

LAC, Palco Sala Teatro

Wanderer

Lisa Lurati / Giordano Rush

09—10.06

Ma, Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Pina Bausch / Meryl Tankard

Kontakthof – Echoes of '78



Opera

15—21.09

Lu, Me, Ve, ore 20:00

Do, ore 15:00

LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

La voix humaine / Cavalleria rusticana

Francis Poulenc / Pietro Mascagni

La voix humaine

Tragédie lyrique in un atto

libretto Jean Cocteau

musica Francis Poulenc

Cavalleria rusticana

Melodramma in un atto

libretto Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci dal dramma omonimo di Giovanni Verga

musica Pietro Mascagni

direttore Francesco Cilluffo

regia Emma Dante, ripresa da Federico Gagliardi

scene Carmine Maringola

costumi Vanessa Sannino

luci Cristian Zucaro

coreografia Manuela Lo Sicco

assistente alle scene Roberto Tusa

assistente ai costumi Annamaria Ruocco

maestro del Coro Donato Sivo

personaggi e interpreti

La voix humaine

Elle Anna Caterina Antonacci

Cavalleria rusticana

Turiddu Stefano La Colla

Santuzza Veronica Simeoni

Alfio Dalibor Jenis

Lola Lucrezia Drei

Mamma Lucia Agostina Smimero

attori (in ordine alfabetico) Viola Carinci, Roberto Galbo (solo *Cavalleria rusticana*), Silvia Giuffrè, Yannick Lomboto, Samuel Salamone, Sabrina Vicari, Marta Zollet

Orchestra della Svizzera italiana

Coro della Radiotelevisione svizzera

allestimento Fondazione Teatro Comunale di Bologna

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in collaborazione con Orchestra della Svizzera italiana (OSI)

project donor Danish Research Foundation

con il sostegno di Fondazione Lugano per il Polo Culturale

mecenati Manfred Tuerks de Winkel, Robert Kwik

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco



Debutta al LAC il dittico lirico *La voix humaine* di Francis Poulenc e *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, nella lettura registica di Emma Dante e nell'interpretazione musicale del Maestro Francesco Cilluffo alla guida dell'Orchestra della Svizzera italiana. Anna Caterina Antonacci è la protagonista del monologo di Poulenc; Stefano La Colla, Veronica Simeoni e Dalibor Jenis incarnano il triangolo amoroso di Mascagni.

Dopo il successo de *Il barbiere di Siviglia* (2018), *La traviata* (2022) e *Anna Bolena* (2023), il LAC si misura nuovamente con l'importante impegno produttivo dell'opera lirica allestendo il dittico composto da *La voix humaine* e *Cavalleria rusticana* nella lettura registica di Emma Dante e nell'interpretazione musicale del Maestro Francesco Cilluffo, alla guida dell'Orchestra della Svizzera italiana; il Coro della Radiotelevisione svizzera è diretto da Donato Sivo.

Anna Caterina Antonacci è la protagonista della *tragédie lyrique* composta nel 1958 da Poulenc, tratta dalla pièce omonima di Jean Cocteau. Stefano La Colla, Veronica Simeoni, Dalibor Jenis, interpreti dei ruoli di Turiddu, Santuzza e Alfio, sono i protagonisti del celebre triangolo amoroso che Mascagni compose ispirandosi all'omonima novella di Giovanni Verga. Completano il cast Lucrezia Drei (Lola) e Agostina Smimmero (Mamma Lucia).

Due storie profondamente diverse ma accomunate dal tema della solitudine e del dolore d'amore: ne *La voix humaine*, una donna sola in scena si aggrappa all'ultimo, straziante dialogo telefonico con l'amante che l'ha lasciata; in *Cavalleria rusticana*, il dramma si consuma in una Sicilia arcaica e comunitaria, tra tradimenti, gelosie e un inesorabile destino di vendetta. La regia di Emma Dante e la direzione musicale del Maestro Francesco Cilluffo esaltano i contrasti tra rito privato e rito collettivo, tra sensualità e disperazione, tra vittima e carnefice. Un'esperienza intensa, dove musica e teatro si fondono per raccontare la fragilità e la forza dell'animo umano.



Teatro

30.09. (Tre sorelle)

01.10. (Il gabbiano)

Ma, Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

Maratona / FIT Festival

04–05.10

Sa, ore 15:30 (Tre sorelle) e 19:30 (Il gabbiano), a seguire DJ set

Do, ore 14:30 (Tre sorelle) e 19:30 (Il gabbiano)

LAC, Sala Teatro

Nell'ambito del FIT Festival

Dittico della bufera

esito del progetto di alta formazione teatrale di Carmelo Rifici

con (in ordine alfabetico) Giacomo Albites Coen, Alessandro Bandini, Matilde Bernardi, Catherine Bertoni De Laet, Silvia Di Cesare, Daniele Di Pietro, Ion Donà, Ugo Fiore, Mauro Lamantia, Sara Mafodda, Marta Malvestiti, Alberto Marcello, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Davide Pascarella, Benedetto Patruno, Alberto Pirazzini, Roberta Ricciardi, Edoardo Sabato, Jacopo Squizzato, Emilia Tiburzi

Tre sorelle

di Anton Cechov

traduzione Carmelo Rifici, Livia Rossi

Il gabbiano

di Anton Cechov

di Livia Rossi

a cura di Carmelo Rifici

maestri Tindaro Granata, Carmelo Rifici

maestro per le scene Daniele Spanò

maestra per le luci Giulia Pastore

maestri per il suono Brian Burgan, Federica Furlani

maestro per il palcoscenico Giuseppe Marzoli

datore luci Giovanni Voegeli

scene realizzate da Matteo Bagutti presso il Laboratorio del LAC

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Manifatture Teatrali Milanesi, Teatro Due di Parma

si ringrazia Alessandra Giuntini per la consulenza alla drammaturgia de *Il gabbiano*

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco



Carmelo Rifici torna a indagare due testi cecoviani che hanno segnato le tappe fondanti del suo percorso registico: *Tre sorelle* e *Il gabbiano*. Quest'ultimo è stato riscritto dall'attrice e drammaturga Livia Rossi, che lo rilegge alla luce della storia recente mettendolo in dialogo con gli scritti di Anna Politkovskaja e Svetlana Aleksjievič, entrambe profondamente coinvolte nella narrazione della guerra, e con l'*Evgenij Onegin* di Puškin, opera che segna l'origine della grande letteratura russa.

“Questo dittico apre una nuova fase di lavoro nel campo pedagogico – spiega Rifici. È da intendersi come apertura verso un modo altro di immaginare percorsi con giovani interpreti che non prevede la forma finita di uno spettacolo.

Che cosa significa per dei giovani lavorare oggi sul repertorio cecoviano mantenendo un dialogo vivo con la letteratura? È possibile tradurre in chiave contemporanea la grande drammaturgia senza tradirla profondamente? Possono delle giovani attrici e giovani attori interpretare parti anagraficamente inadeguate per fare esperienza di vita e teatrale? Possiamo chiedere a Cechov di intervenire nella questione della Russia e nell'Europa di oggi? Ci siamo formati sulla grande letteratura russa, i suoi grandi autori sono da sempre territorio fertile nelle scuole di teatro. Che cosa cambia oggi alla luce delle terribili conseguenze di una guerra tra Oriente e Occidente?”



Teatro / Performance

03.10

Ve, ore 19:00

04—05.12

Gio, Ve, ore 20:00

LAC, Teatrstudio

Venir meno

concetto e realizzazione Francesca Sproccati in collaborazione con il gruppo artistico

performance e musica dal vivo Léo Collin, Francesca Sproccati

dramaturg Rosa Coppola

collaborazione artistica Camilla Parini

spazio scenico Victoria Pham

costumi Rocco Schira

progetto grafico Monica Müller

produzione lifops

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus

residenze e sostegno alla creazione far° Nyon, Südpol Luzern, LAC Lugano Arte e Cultura

nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus

sostegno alla ricerca Pro Helvetia - Fondazione Svizzera per la cultura, Kaserne Basel

residenze artistiche Kaserne Basel, Grütli Centre de production et de diffusion des Arts vivent

Genève, Casa del Tabacco Novazzano

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Francesca Sproccati, artista svizzera attiva nell'ambito delle arti performative, torna al LAC con un lavoro in cui (si) domanda cosa significa “resistere” oggi al capitalismo limbico occidentale, alla manipolazione delle emozioni umane ai fini del consumo ininterrotto di beni e relazioni, all'emergenza di forme sempre meno celate di fascismo.

Con *Venir meno*, Sproccati (ci) invita a entrare nel palazzo di Hypnos, dio greco del Sonno, e a immergerci come corpo collettivo nel buio. Da questa postazione, lontana dalla vista e connessa agli stati più profondi dell'essere, emergono due figure cangianti. A volte li si potrebbe scambiare per visioni dello spesso Hypnos, che, addormentandoci in eterno, ci libererebbe dal lavoro, dalla competizione, dall'esaurimento a cui la società della performance ci costringe; altre volte questi mutaforma sembrano assumere le sembianze e le intenzioni di Battista, il bisnonno partigiano di Francesca, che ha contribuito a liberare l'Italia dai fascisti, incarnando quell'energia di lotta e resistenza collettiva contro le ingiustizie del mondo.

In questo ambiente immersivo, i performer si raccontano attraverso musica dal vivo e innesti testuali. Dagli impossibili incontri fra queste due figure, i loro modelli e i loro specchi, si apre uno spazio di condivisione senza filtro, per provare a ripensarsi insieme come comunità temporanea.



Teatro

15.10.2025

Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Vorrei una voce

di e con Tindaro Granata

con le canzoni di Mina

ispirato dall'incontro con le detenute-attrici del teatro Piccolo Shakespeare all'interno della Casa Circondariale di Messina nell'ambito del progetto *Il Teatro per Sognare* di D'Arventi diretto da Daniela Ursino

disegno luci Luigi Biondi

costumi Aurora Damanti

regista assistente Alessandro Bandini

amministratrice di compagnia e distribuzione Paola Binetti

tecnica di compagnia Roberta Faiolo

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in collaborazione con Proxima Res

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Scritto e interpretato da Tindaro Granata, *Vorrei una voce* è uno spettacolo in forma di monologo che fonda la sua drammaturgia dall'incontro dell'attore e autore siciliano con le detenute di alta sicurezza del teatro Piccolo Shakespeare all'interno della Casa Circondariale di Messina che, attraverso alcune canzoni di Mina, raccontano il proprio mondo.

Fortemente ispirato dal lungo percorso teatrale che Granata ha realizzato al teatro Piccolo Shakespeare all'interno della Casa Circondariale di Messina con la sezione femminile di alta sicurezza, *Vorrei una voce* nasce grazie al progetto *Il Teatro per Sognare*, ideato e organizzato da Daniela Ursino, direttore artistico del teatro nel penitenziario.

Le canzoni di Mina, che Granata interpreta in playback, diventano la materia dei sogni, appartengono alla memoria collettiva di tutti noi e si sono rivelate essere materiale ideale per lavorare con persone non professioniste.

Il fulcro della drammaturgia è il sogno: perdere la capacità di sognare significa far morire una parte di sé. *Vorrei una voce* è dedicato a coloro i quali hanno perso la capacità di farlo.

Granata dona corpo e voce ad un progetto drammaturgico totalmente inedito, che racconta quello che lo stesso suo autore e protagonista ha definito essere "un incontro di anime avvenuto in un luogo molto particolare".



Teatro

21—22.10

Ma, Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

Riccardo III

di William Shakespeare

traduzione Federico Bellini

adattamento Antonio Latella, Federico Bellini

regia Antonio Latella

con Vinicio Marchioni, Silvia Ajelli, Anna Coppola, Flavio Capuzzo Dolcetta, Sebastian Luque Herrera, Luca Ingravalle, Giulia Mazzarino, Candida Nieri, Stefano Patti, Annibale Pavone, Andrea Sorrentino

dramaturg Linda Dalisi

scene Annelisa Zaccheria

costumi Simona D'amico

luci Simone De Angelis

musiche e suono Franco Visioli

regista assistente e movimenti Alessio Maria Romano

assistente volontario Riccardo Rampazzo

produzione Teatro Stabile dell'Umbria, LAC Lugano Arte e Cultura

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Antonio Latella firma la regia di *Riccardo III*, dramma storico che chiude la tetralogia shakespeariana dedicata al regno di Enrico VI d'Inghilterra. In scena, Vinicio Marchioni e un brillante cast di dieci attori sono pronti ad ammaliare il pubblico grazie al potere performativo della parola che il Bardo ci consegna e lascia in eredità.

In questa rilettura, Latella va oltre l'immagine del Riccardo "mostro", deformato nel corpo e dunque nel cuore. Il male, oggi, non può più nascondersi dietro un gobbo o uno zoppo: è vita, è natura, è seduzione. È la parola a rivelarne la potenza, a incantare e a corrompere, come il serpente nell'Eden. E il giardino dell'Eden, in questa messinscena, è simbolo di bellezza assoluta e ingannevole: luogo da difendere, ma anche da cui si è già stati cacciati.

La traduzione di Federico Bellini consente una partitura ritmica che gioca con i registri, sfiorando talvolta i toni di una commedia vittoriana. A fianco della struttura originale, prende forma un nuovo personaggio, il Custode: enigmatico e doppio, apparentemente servo del male ma in realtà alleato della bellezza, disposto a tutto pur di preservarla.

Grazie a un cast importante, capace di conferire a ogni personaggio una forte impronta artistica e guidato dalla centralità della parola, *Riccardo III* si trasforma in un rituale di seduzione e rovina, un gioco di potere che scardina le certezze e affonda nella bellezza ambigua del male.



Teatro

22—24.10

Me, Gio, Ve, ore 20:00

LAC, Teatrustudio

Prima assoluta

PER SEMPRE

testi tratti da lettere inedite di Giovanni Testori ad Alain Toubas, *I Trionfi* di Giovanni Testori, dediche private di Giovanni Testori ad Alain Toubas, la canzone *Volpe d'amore* scritta da Giovanni Testori e cantata da Alain Toubas

ideazione, drammaturgia e creazione Alessandro Bandini

con Alessandro Bandini

dramaturg Ugo Fiore

drammaturgia dello spazio Alessandro Sciarroni

sguardo esterno Tindaro Granata

disegno luci Giulia Pastore

styling Ettore Lombardi

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, CTB Centro Teatrale Bresciano, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con Casa Testori, Institut Culturel Italien de Paris, La Corte Ospitale di Rubiera

con il sostegno di Inteatro Residenze, Fondazione Armunia

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Il giovane Alessandro Bandini dà voce e corpo alla struggente e misteriosa storia d'amore tra lo scrittore, drammaturgo, regista e pittore italiano Giovanni Testori e il mercante d'arte e gallerista francese Alain Toubas. *PER SEMPRE* è uno spettacolo sul bisogno di sentirsi amati incondizionatamente e sul dolore, una richiesta viscerale di poter amare, un grido per non essere dimenticato.

La fitta corrispondenza tra Testori e l'amato Toubas, composta da lettere scritte in francese – ad oggi mai tradotte, trascritte né pubblicate –, disegni e cartoline, mette in luce un amore straripante e a tratti ricattatorio, un'umanità disarmante e inedita, un lato dello scrittore di Novate Milanese ai più sconosciuto che offre la possibilità di rileggere parte della sua opera con uno sguardo nuovo, originale e contemporaneo.

Il fulcro di questo lavoro è il confronto totalizzante, corpo a corpo, con la parola testoriana, una parola che, incarnandosi profondamente in chi la pronuncia, si trasforma nella lotta interminabile di un essere umano di fronte alle proprie paure.



Teatro

12–14.11

Me, Gio, Ve, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

Re Lear

di William Shakespeare

traduzione Angelo Dallagiacomà, Luigi Lunari

regia Gabriele Lavia

con Gabriele Lavia

e con (in ordine alfabetico) Giovanni Arezzo, Giuseppe Benvegna, Eleonora Bernazza, Jacopo Carta, Beatrice Ceccherini, Federica Di Martino, Ian Gualdani, Luca Lazzareschi, Mauro Mandolini, Andrea Nicolini, Gianluca Scaccia, Silvia Siravo, Jacopo Venturiero, Lorenzo Volpe

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

luci Giuseppe Filipponio

musiche Antonio Di Pofi

suono Riccardo Benassi

assistenti alla regia Matteo Tarasco, Enrico Torzillo

assistente alle scene Michela Mantegazza

assistente ai costumi Giulia Rovetto

suggeritore Nicolò Ayroldi

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Effimera srl, LAC Lugano Arte e Cultura

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Gabriele Lavia, tra i più grandi maestri della scena teatrale, è protagonista e regista di *Re Lear*, uno dei capolavori della drammaturgia shakespeariana che da oltre quattrocento anni custodisce le molteplici sfaccettature di un tempo ancora attuale.

L'eterna tragedia del potere, dove si consuma la conflittualità del rapporto tra padri e figlie e figli, in una vicenda di paternità ed eredità, irrompe sulla scena attraversata dal campionario di passioni, tradimenti e miserie dell'esistenza umana. Scritto all'inizio del Seicento, il testo si basa sulla leggenda di Lear, re della Britannia, prima che diventasse parte dell'Impero Romano, la cui storia era già stata narrata in cronache, poemi e sermoni, ma che Shakespeare ha saputo rendere immortale grazie a una pluralità di personaggi di potente drammaticità, che la regia di Lavia esalta e illumina attraverso il nutrito cast di 14 interpreti.

Lavia definisce *Re Lear* una storia di perdite: perdita della ragione, perdita del Regno, perdita della fraternità. Nelle sue note di regia si legge: "Non resta che vivere in una tempesta. Ma la tempesta di Lear è la tempesta della sua mente. La tempesta della mente dell'umanità, la morte dell'uomo che ha abbandonato il suo Essere. Ed ora vive il suo non-Essere nella Tempesta della mente, nella Tempesta che lo travolge. E tutti sono travolti. Tranne colui che più degli altri ha sofferto e può "essere-Re" della sofferenza come percorso di conoscenza".



Teatro

14—15.11

Ve, Sa, ore 20:00

Teatro Foce

Prima nazionale

Fear no more

di Francesca Sangalli

regia Simona Gonella

con Leda Kreider, Maria Laura Palmeri, Matthieu Pastore

scene e costumi Annamaria Gallo

produzione Qui e Ora, Manifatture Teatrali Milanesi, LAC Lugano Arte e Cultura

con il sostegno di Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, Olinda

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Simona Gonella firma la regia di *Fear no more*, lavoro che indaga le molteplici sfaccettature dell'animo umano con l'affondo feroce della vicenda di *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf e con la levità disturbata e oscura della drammaturga contemporanea Francesca Sangalli.

In scena un'autrice si confronta con i personaggi di un suo romanzo, con la loro urgenza di esistere, con la loro capacità di riflettere e di sfidare chi li ha creati. Clarissa e Septimus, protagonisti di *Mrs Dalloway*, di cui nel 2025 ricorre il centenario, sono fantasmi e specchi, doppi dell'autrice, creature che sfuggono al romanzo per chiedere pirandellianamente di essere raccontati.

Mentre Virginia si interroga sulla propria esistenza come scrittrice, distratta da suoni di aerei, voci interiori e frammenti di quotidianità, incapace di trovare un inizio che la soddisfi, Clarissa e Septimus la incalzano con la loro urgenza di esistere e di raccontarsi.

In *Fear no more* si intrecciano parole di Virginia Woolf, riscritture, frammenti poetici, immagini evocative. E, sopra ogni cosa, resta l'eco di un verso, tratto da *Cimbelino* di William Shakespeare, ripetuto dai due personaggi come un mantra, come un presagio: "*Fear no more the heat o' the sun / Nor the furious winter's rages*". Perché nulla è da temere, neppure la morte, inevitabile, da abbracciare come un riparo estremo dalle difficoltà della vita; la paura stessa, forse, è l'unica cosa da cui possiamo davvero liberarci.



Teatro/Spettacolo per famiglie

23.11

Do, ore 16:00

Teatro Foce

Il libro di tutte le cose

tratto dal romanzo omonimo di Guus Kuijer

adattamento Lorenzo Bassotto, Monica Ceccardi

regia Lorenzo Bassotto

creatrici Viviana Gysin, Cinzia Morandi

creatori Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi

scene e costumi Beatrice Alemagna

disegno luci Claudio Modugno

musiche originali Olmo Chittò

realizzazione scene Roberto Maria Macchi

realizzazione costumi Floriana Setti

maschere e pupazzo Alessandra Faienza

aiuto regia Monica Ceccardi

coproduzione Teatro Pan, Bam!Bam Teatro, LAC Lugano Arte e Cultura, Repubblica e Cantone

Ticino DECS Swisslos, Comune di Lugano

con il sostegno del Dipartimento delle Istituzioni

spettacolo in collaborazione con Rassegna Senza confini – Teatro Pan

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

***Il libro di tutte le cose* invita ogni spettatore a ritrovare il proprio sé più profondo, risvegliando quello spazio di libertà e creatività tipico dell'infanzia, capace – se coltivato – di dare senso anche alla vita adulta.**

Thomas è un bambino che vive tra due mondi. Nel primo, fantastico e coloratissimo, si nutre di sogni vividi, ama la ragazza più bella del mondo – che agli occhi degli altri è “zoppa” e diversa – e ha per amica una piantina che si chiama Gesù. È deciso, con tutto se stesso, a diventare felice. Nel secondo, invece, più cupo e doloroso, deve fare i conti con un padre che a volte si trasforma in una figura violenta, gettando la famiglia nello sconforto e nella paura. Ma Thomas non si arrende: attraverso le pagine del suo diario ci racconta il suo percorso di crescita, il coraggio di affrontare la realtà, la forza che trova dentro e fuori di sé per liberare se stesso e chi ama. Perché solo quando si smette di avere paura, si può essere davvero felici.



Danza / Performance

05—06.12

Ve, Sa, ore 18:00

LAC, Sala 4

Partiturazero

di e con Elena Boillat

collaborazione artistica Laura Gaillard

orecchio esterno Mathias Steinauer

consulenza tecnica Simona Gallo

coproduzione PREMIO SCHWEIZ, LAC Lugano Arte e Cultura

con il sostegno di DECS Repubblica e Cantone Ticino-Fondo Swisslos, SIS - Fondazione svizzera degli artisti interpreti, Città di Lugano

residenze artistiche Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, Theatre Sévelin 36 Losanna,

Rote Fabrik Zurigo, Roxy Basilea, Lac Lugano Arte e Cultura

presentazioni work in progress Grütli Ginevra, Nouveau Monde Friburgo, Kunstmuseum Winterthur

nell'ambito del Tanz Fest 24, con il supporto di Reso Rete Danza in collaborazione con Arturo Prod

ringraziamenti spazio culturale Spazio Inverso Tesserete, Tanzhaus Zurigo, Luca Congedo

Silence&Light studios, Mjelma Shehu

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Dopo il debutto al FIT Festival nella scorsa stagione, Elena Boillat torna al LAC con l'atto performativo *Partiturazero*, frutto di una ricerca che indaga i molteplici tentativi di liberare il linguaggio dal peso dei significati, avvalendosi del potere vibrante ed energetico del corpo-voce.

In questo lavoro, l'artista multidisciplinare e performer italo-svizzera esplora il suo stesso apparato fonatorio per portare alla luce una fisicità respirante e sonora immersa in uno spazio ogni volta scarnato, spogliato e pieno di silenzio.

Ispirata dalla struttura della forma-sonata e da quella di alcuni rituali, Boillat compone ed interpreta una partitura a partire dalle reminiscenze sonore che la abitano: resistenza fisica e flusso del respiro vengono utilizzati per generare un'emissione vocale estrema (alternando risuonatori e canto disfonico) in contrasto con il lento susseguirsi e il dilatarsi dei movimenti e degli attimi di quiete. Questo corpo e questa voce desiderano instaurare un dialogo intimo con l'immaginario e la percezione acustica di chi inevitabilmente è chiamato a seguirli, in un viaggio pre-linguistico dai confini mutevoli.

“La voce può colpire, sfiorare, allontanare, chiamare o avvicinare – si legge nelle note artistiche di Elena Boillat. E il corpo è la grotta buia che ne custodisce l'origine e il segreto. Aggrappandomi al loro potere manifestativo, ho sentito possibile una comunicazione inventata, indipendente dal senso, dalla cultura e dalla norma, libera dalla frenesia informativa. Come un grido nel vuoto o un sussurro nel caos, il messaggio che questo tipo di comunicazione porta non si trova più nell'informazione ma nella risonanza stessa, riconsegnandomi ad un terreno primario dove le difese vengono meno.”



Teatro

11—12.12

Gio, Ve, ore 20:00

Teatro Foce

Prima nazionale

Note a margine

ideazione I Gordi, Teatro Franco Parenti

regia Riccardo Pippa

con Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Daniele Cavone Felicioni, Antonio Gargiulo, Zoe Guerrera, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria Scarlattei, Matteo Vitanza

scene Anna Cingi

disegno luci Alice Colla

costumi Ilaria Ariemme

cura del suono Luca De Marinis

elettricista tournée Alice Colla

assistente volontaria alla drammaturgia Federica Cottini

assistente volontaria ai costumi Melina Koschier

direttore dell'allestimento Marco Pirola

sarta Marta Merico

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati dalla sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti, TPE - Teatro Piemonte Europa, LAC Lugano Arte e Cultura

con il sostegno alla creazione di IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia: un progetto di Circuito CLAPS e Industria Scenica, Laagam, Teatro delle Moire, ZONA K

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

La compagnia teatrale indipendente I Gordi porta in scena uno spettacolo che infrange un tabù ancestrale, liberando la veglia funebre dalla solennità imposta dal rito per farne emergere la dimensione più autenticamente umana, con esiti comici e disarmanti: perché la vita, persino nella tragedia della sua fine, resta una forma di commedia.

In scena una bara aperta, alcuni paramenti e qualche visitatore. Così la veglia funebre diviene un'ultima tragica commedia della vita. Nei rituali la morte deve sembrare un riposo, il defunto ancora presente, il dolore unanime e la cerimonia aderente alle ultime o presunte volontà. Ma queste premesse si infrangono sempre contro le diverse verità dei congiunti, gli imprevisti, l'impaccio e i differenti modi di affrontare un lutto. C'è chi beve una birra con il morto, chi risponde al telefono, chi piange disperato, chi non riesce proprio a piangere...

Compagnia residente al Teatro Franco Parenti, I Gordi continuano la loro indagine su una forma teatrale che si affida in primo luogo al gesto, ai corpi con e senza maschere e a una parola/suono scarna ed essenziale che supera ogni barriera linguistica.



Danza

19—21.12

Ve, Sa, ore 20:00

Do, ore 17:00

LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

Mauro Bigonzetti

Lo schiaccianoci

Orchestra della Svizzera italiana / Philippe Béran

Balletto in due atti

coreografia Mauro Bigonzetti

musica Pëtr Il'ič Ciajkovskij

Orchestra della Svizzera italiana

direttore Philippe Béran

interpreti Matilde Abbati, Filippo Begnozzi, Elisa Bocconi, Giovanni Karol Borriello, Paolo Giovanni

Gosso, Anna Dal Maso, Sara Ferentino, Mario Genovese, Aurora Lattanzi, Fabiana Lonardo, Luca

Marchi, Lorenzo Molinaro, Sara Manzini, Federico Musumeci, Andrea Palmieri, Giorgia Raffetto, Alice

Ruspaggiari, Diletta Savini, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

scene, luci e ideazione video Carlo Cerri

realizzazione video OOOStudio

costumi Lois Swandale Kristopher Millar

assistente alla coreografia Roberto Zamorano

maestro ripetitore Enrico Morelli

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con MM Contemporary Dance Company

con la collaborazione produttiva di Fondazione Teatro Comunale di Modena

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Per la nuova produzione del LAC, il coreografo Mauro Bigonzetti – già direttore di Aterballetto e del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala – rilegge l'intramontabile fiaba de *Lo schiaccianoci* sulla celebre partitura di Čajkovskij, eseguita dal vivo dall'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Philippe Béran. A dare corpo al racconto coreografico, la pluripremiata MM Contemporary Dance Company, realtà di eccellenza nel panorama coreutico italiano, diretta da Michele Merola.

Un balletto coinvolgente che, ripercorrendo le storie del Re dei Topi, di Drosselmeier e di Clara, invita il pubblico a lasciarsi andare e lo conduce nel mondo del proprio immaginario, grazie all'impianto scenico visionario di Carlo Cerri che, con le sue architetture 3D, mescola realtà e fantasia, visibile e inconscio. "Più che dal grande repertorio ballettistico – affermano Mauro Bigonzetti e Carlo Cerri –, vogliamo prender spunto dal racconto originario di Hoffmann, permeato di quelle atmosfere visionarie che giocano con l'ambiguità tra ciò che è reale e ciò che è fantastico. Vogliamo costruire un ambiente che richiami il labirinto perché il labirinto, nel mito, è per eccellenza il luogo che si situa tra il vero e l'immaginario. Il nostro sarà un labirinto sincrono all'estetica tecnologica contemporanea, fatto di immagini che si sovrappongono, in cui la percezione di chi guarda è stimolata e assorbita da immagini reali che vanno oltre il reale ed è beffata dall'inganno della vista, dove il rincorrersi e sovrapporsi di vero e fantasia sembra scuotere un cortocircuito elettronico."



Teatro

06.02

Ve, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

gardiZERO

di Gardi Hutter, Michael Vogel

regia Michael Vogel

con Gardi Hutter

composizione Neda Cainero

musica Neda Cainero, Pino Basile, Juri Cainero

registrazione audio Theo Bernardi

costumi Valentina Rinaldi

parrucca Nina Kleine

luci Theo Bernardi, Reinhart Hubert

produzione Gardi Hutter

in coproduzione con Theaterhaus Stuttgart, Theatre Casino Zug, LAC Lugano Arte e Cultura

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Dopo nove spettacoli dalle scenografie sorprendenti, Gardi Hutter si mette radicalmente in gioco con un nuovo lavoro: la clown più celebre della Svizzera sfida il palco vuoto e affronta – con il suo inconfondibile umorismo comico-filosofico – il nulla, che in realtà nulla non è, ma custodisce un potenziale infinito.

Con la sua comicità ostinata e una straordinaria fisicità scenica, la clownessa intraprende un nuovo viaggio: dal primo spasmo alla completa trasformazione, attraversa la materia dell'esistere con la leggerezza del gioco e la profondità della riflessione. Dopo nove creazioni incentrate sul tema della morte – archetipo della tradizione comica –, Gardi Hutter volge ora lo sguardo alla nascita, al momento in cui il niente diventa qualcosa, lo zero si fa uno, il silenzio si trasforma in gesto. *gardiZERO* è uno spettacolo senza parole in cui gli opposti convivono e i paradossi fioriscono, alternando buffonata e spessore, vuoto e creazione, leggerezza e intensità. In un mondo sovraccarico di rumore, informazioni e agende colme, Hutter invita il pubblico a sostare nell'origine, a contemplare l'istante in cui tutto ha inizio e a celebrare la meraviglia del movimento continuo. Una festa alla fantasia: clownesca, grottesca, poetica.



Teatro / Performance

25.02–04.03

Lu–Sa, ore 18:00 e 20:30

Do, ore 14:00 e 17:00

LAC, Teatrstudio

Prima assoluta

Common land

creazione Trickster-p

concetto e realizzazione Cristina Galbiati, Ilija Luginbühl

collaborazione artistica Maria Da Silva, Giorgio Zeno Graf, Jovana Malinarić, Pietro Polsinelli

spazio sonoro originale Zeno Gabaglio

consulenza all'allestimento Paolo Cavalli – Studio CCRZ

produzione e diffusione: Mauro Danesi

produzione Trickster-p, LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Theater Casino Zug, Theater Stadelhofen Zürich, ROXY Birsfelden, FOG

Triennale Milano Teatro, *altri in via di definizione*

in collaborazione con Postremise Chur

con il sostegno di Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone

Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Comune di Novazzano, Migros-Kulturprozent, Fondo

culturale della società svizzera degli autori (SSA), *altri in via di definizione*

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Ispirandosi alle reti miceliche che nutrono e connettono la vita negli ecosistemi, il nuovo lavoro di Trickster-p è una performance che invita il pubblico a esplorare un paesaggio che si trasforma: ogni scelta, ogni sguardo apre nuove traiettorie, generando narrazioni inedite. Un'esperienza collettiva e, al contempo, profondamente individuale, dove l'umano non è più centro, ma parte di un tessuto vivo e interdependente.

Quali storie sono racchiuse in un singolo frammento di realtà? Quanti tempi si stratificano nello stesso spazio? In che modo questi diversi elementi contribuiscono al fluire incessante di cui anche noi facciamo parte?

In un tempo in cui tutto è in costante mutazione, *Common land* è uno spazio sospeso in cui il paesaggio si fa racconto, e il racconto si intreccia con il ritmo del mondo; un territorio di visioni plurime, in cui non c'è un'unica prospettiva, ma una costellazione di sguardi che coesistono, si sfiorano, talvolta si contraddicono, componendo un mosaico di voci in dialogo silenzioso nel tempo.

Common land è un invito a rallentare, a perdere l'orientamento per ritrovare il senso dell'appartenenza. È un viaggio tra le dimensioni che compongono il nostro stesso frammento di mondo, una cartografia dello spazio e del tempo, in cui visibile e invisibile coesistono e si intersecano con i percorsi dei soggetti che lo abitano.



Danza

31.03

Ma, ore 20:00

LAC, Palco Sala Teatro

Prima nazionale

Michele Di Stefano/mk
Panoramic Banana
Album degli abitanti del Nuovo Mondo

coreografie e atmosfera Michele Di Stefano
con Biagio Caravano, Sebastiano Geronimo, Luciano Ariel Lanza, Flora Orciari, Laura Scarpini,
Francesca Ugolini
modular system live Biagio Caravano
musiche The Creatures
luci Giulia Broggi
video Lorenzo Basili
management Carlotta Garlanda con Silvia Parlani
distribuzione Jean François Mathieu
una coproduzione mk/KLm, LAC Lugano Arte e Cultura, Triennale Milano, Théâtre du Briançonnais,
Bassano OperaEstate
con il sostegno di Istituto Italiano di Cultura Bucarest
in collaborazione con USI Accademia di Architettura di Mendrisio – corso coordinato dall'arch.
Riccardo Blumer – e CNDB Centro Nazionale Danza Bucarest
con il supporto di KOMM TANZ/PASSO NORD progetto residenze Compagnia Abbondanza/Bertoni
in collaborazione con il Comune di Rovereto, ORBITA /Spellbound Centro Nazionale di Produzione
Danza
in collaborazione con ATCL Circuito multidisciplinare del Lazio – Spazio Rossellini
con il contributo MiC
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Esito della performance presentata a Castel San Pietro nell'ambito della seconda edizione di Lugano Dance Project, *Panoramic Banana* è la nuova produzione di mk, compagnia tra le più interessanti della scena artistica internazionale: un caleidoscopio di danze e immagini immerse in una sonorità ibrida.

Il pluripremiato coreografo Michele Di Stefano porta in scena una proliferazione di sistemi coreografici che evocano un nuovo folklore, immaginario e proiettato verso un mondo a venire, dove il disordine è regola, l'ambiente si fa torbido e pulsante, e il desiderio di *rewilding* può finalmente scorrere indisturbato.

Non esiste un luogo per l'esotico: si tratta di pura rappresentazione. Ma è proprio questa sua vacuità astratta a potersi trasformare in uno spazio reale, un contenitore da risignificare. *Panoramic Banana* è una collezione di suoni, danze e immagini apparecchiate come un catalogo, che allude a una storia di conquiste e soprusi, consumata in un resort ai confini del mondo. Un ambiente evocato che si regge su un unico principio selvaggio: mescolanza, prossimità, incomprensibile euforia di un patto tra carnefici e vittime.

Mentre gli etnologi si riconvertono a studiare l'ultima tribù inossidabile ancora in circolazione – quella turistica – e gli antropologi si rifugiano nell'analisi delle serie TV, il pensiero selvaggio viene dimenticato dall'entertainment, ma prolifera indisturbato nella foschia. Nessun proclama di riscatto, e proprio per questo assolutamente cruciale per il futuro dell'umanità: un futuro sonoro, acquatico, tropicale, a 40 gradi all'ombra, epidemico, balsamico, anatomico e umido.



Teatro

14—15.04

Ma, Me, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

I miei stupidi intenti

dal romanzo di Bernardo Zannoni

ideazione VicoQuartoMazzini

adattamento Linda Dalisi, Gabriele Paolocà

regia Michele Altamura, Gabriele Paolocà

con Michele Altamura, Leonardo Capuano, Giuseppe Cederna, Jonathan Lazzini, Gabriele Paolocà, Arianna Scommegna

scene Daniele Spanò

luci Giulia Pastore

musica originale e sound design Demetrio Castellucci

aiuto regia Giulia Odetto

produzione LAC Lugano Arte Cultura, Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Piccolo

Teatro di Milano – Teatro d'Europa, TSU - Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Nazionale di Genova

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Con *I miei stupidi intenti*, tratto dal romanzo omonimo di Bernardo Zannoni, vincitore del Premio Campiello 2022, la compagnia VicoQuartoMazzini prosegue la sua esplorazione della letteratura contemporanea italiana addentrandosi in un mondo popolato da animali che cercano Dio e poi lo rifiutano, che si sognano uomini e infine preferiscono restare bestie.

Archy è zoppo. Per questo sua madre, una faina rimasta vedova in pieno inverno, lo ha venduto al misero prezzo di una gallina e mezza. Lo ha comprato una vecchia volpe-usuraia che gli insegnerà come abbandonare la sua animalesca vita di stenti e crudeltà. Attraverso la rivelazione della parola e del linguaggio, Archy verrà travolto dalla grande contraddizione del mondo umano: la consapevolezza della morte che convive con uno sfrenato desiderio di eternità.

“Nella storia di Archy e nella scrittura del ventenne Zannoni si nasconde qualcosa di potente e di mistico, la forza dei miti e delle agiografie – scrive VicoQuartoMazzini. È la parabola di un animale che prova ad avvicinarsi a Dio, fallisce, e prova di nuovo; di una creatura che ha lo stupido intento di provare ad essere di più di ciò che è. [...]

Abbiamo immaginato un futuro prossimo in cui l'umanità ha perso (o meglio, distrutto) tutto, e che si trova tra le mani soltanto tecnologia inutile. In questo scenario dai contorni mitologici e post-apocalittici, una comunità di sopravvissuti si raccoglie intorno a una storia, a un libro, a un fuoco, e prova a farne strumento di eternità. La vicenda della faina, la parabola della sua vita, diventa così un canto primitivo e contemporaneo, che ascoltiamo ossessionati, come Archy, dalle grandi domande a cui non riusciamo a dare risposta.”



Teatro/ Musica/ Performance

20—21.05

Me, ore 21:00

Gio, ore 19:00 e 21:00

LAC, Palco Sala Teatro

Prima assoluta

Wanderer

creazione Lisa Lurati, Giordano Rush

direzione artistica Lara Dâmaso, Lisa Lurati, Giordano Rush

regia Lara Dâmaso

musiche Domi Chansorn, Robin Girod, Giordano Rush

costumi Lisa Lurati

direzione di produzione Noah Sartori

produzione Associazione Museika

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Un'esperienza immersiva che dissolve i confini tra scena e platea, tra forma e materia, tra suono e silenzio. Concepito da Lisa Lurati e Tatum Rush, *Wanderer* è una creazione interdisciplinare che trasforma il teatro in un paesaggio fluido, un luogo ibrido dove lo spettatore è chiamato a diventare parte attiva di un viaggio sensoriale e performativo. Un invito a perdere l'orientamento per riscoprire la meraviglia dell'errare.

Il progetto *Wanderer* nasce dall'idea dell'artista come nomade contemporaneo, un esploratore che attraversa geografie e linguaggi alla ricerca di nuove forme di espressione. L'impianto scenico abbandona la frontalità classica, creando un ambiente condiviso da performer, musicisti e pubblico, dove suono, immagine e gesto si intrecciano in una drammaturgia non lineare. Al centro della riflessione c'è il movimento: il viaggio come stato dell'essere, la migrazione di idee e culture, l'oscillazione tra realtà e immaginazione. L'immaginario visivo, curato da Lisa Lurati, è ispirato all'arte rupestre e alla cosmologia animista. La musica – composta ed eseguita dal vivo da Domi Chansorn, Robin Girod e Tatum Rush – attinge alle tradizioni musicali nomadi, al jazz libero, alla sperimentazione elettronica, mentre il sound design di Francesco Fonassi genera un ecosistema sonoro immersivo. La performance, diretta da Lara Dâmaso, dissolve la separazione tra attore e spettatore, invitando alla scoperta di un mondo in continua trasformazione.



Danza

10—11.06

Me, Gio, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

Pina Bausch / Meryl Tankard

Kontakthof – Echoes of '78

un incontro con l'opera di Pina Bausch *Kontakthof*

ideato e diretto da Meryl Tankard

con Elisabeth Clarke, Josephine Ann Endicott, Lutz Förster, John Giffin, Ed Kortlandt, Beatrice

Libonati, Anne Martin, Arthur Rosenfeld, Meryl Tankard

musica Bertal-Maubon-Daniderff, Jimmy Dorsey, Anton Karas, Juan Llossas, Jean Sibelius, Jack

Stapp, Harry Stone

scene e costumi Rolf Borzik

collaborazione Rolf Borzik, Marion Cito, Hans Pop

disegno luci Ryan Joseph Stafford

suono David McEwan

filmati originali d'archivio Rolf Borzik

direttore delle prove Scott Jennings

regia video Meryl Tankard

montaggio video Kenny Ang

projection designer YeastCulture

assistente artistico del regista Cristiana Morganti

collaboratore artistico Bénédicte Billiet

assistente e danzatrice alle prove Sophia Otto

produzione Sadler's Wells, Pina Bausch Foundation, Tanztheater Wuppertal Pina Bausch

in coproduzione con Amare (The Hague), LAC Lugano Arte e Cultura, Festspielhaus St. Pölten,

China Shanghai International Arts Festival

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Nell'ambito di Lugano Dance Project 2026

Debuttato nel 1978, *Kontakthof* è una delle opere più emblematiche del repertorio di Pina Bausch, "madre del teatro-danza". A quasi cinquant'anni dalla prima, la coreografa australiana Meryl Tankard – già interprete dello spettacolo originale – torna a collaborare con alcuni dei membri storici del cast, dando vita a un'intensa riflessione sul tempo che passa.

Creata in un momento in cui la sua posizione nel mondo della danza stava ottenendo pieno riconoscimento, *Kontakthof* rappresenta un capitolo fondamentale nella lunga collaborazione tra la coreografa tedesca e Rolf Borzik, autore delle scene, dei costumi e della documentazione visiva della produzione. Si racconta che, già durante la creazione della versione originale del 1978, Pina Bausch immaginasse lo stesso gruppo di danzatori interpretare l'opera molti anni dopo, da adulti.

Nel 2024, questo desiderio prende forma: Meryl Tankard si riunisce con alcuni membri del cast originale per dare vita a un nuovo allestimento che intreccia le proiezioni di filmati d'archivio restaurati – con le loro esibizioni da giovani – alla presenza fisica degli interpreti di oggi. Un dialogo commovente tra passato e presente, che celebra chi è ancora in scena e rende omaggio a chi non c'è più.